

# Leadership e storia

## San Benedetto e San Francesco

Siamo talmente abituati a identificare la figura del leader con quella di un grande condottiero militare o di un grande imprenditore o di un grande scienziato, che si fatica a immaginare che in personaggi apparentemente defilati, spesso modesti, intellettualmente non fra i migliori della propria epoca, possano celarsi grandi figure di leader.

E' il caso proprio di san Benedetto e di san Francesco: entrambi umbri di nascita, ma capaci di spaziare sui problemi universali del proprio mondo coevo; entrambi estranei alle grandi istituzioni organizzate nelle quali si esprimeva la vita religiosa della propria epoca; entrambi impossibili da racchiudere nelle formule che gli sono state attribuite (addirittura di quella dell' 'ora et labora' non c'è traccia nei testi originali).

E tuttavia si tratta di grandi fondatori storici: l'esito di quasi tutte le battaglie è stato spazzato via dal corso storico, le organizzazioni fondate da questi due uomini del medioevo sono ancora presenti fra noi.



## Napoleone Bonaparte

Anche gli storici inglesi gli riconoscono la statura di un genio della guerra, e persino chi lo ha sconfitto a Waterloo riconosceva che la sua sola presenza sul campo di battaglia era equivalente a quella di un corpo d'armata. Dall'eroe di Stendhal che tremava per l'emozione di averlo intravisto da lontano sul campo di battaglia, alla pagina commossa di Hegel, che si diceva certo di aver visto passare per le vie di Jena 'lo spirito del mondo a cavallo' - tutti i suoi contemporanei lo amarono o lo odiarono appassionatamente.

Oggi noi possiamo leggere sia la sua vicenda esistenziale sia le sue decisioni strategiche alla luce dei parametri più consolidati delle scienze manageriali: il rapporto fra struttura organizzativa e strategia, il pendolo fra delega e accentramento decisionale, la guida degli uomini, la scelta dei collaboratori, e così via.



E' insegnabile la leadership?  
Si può imparare a diventare leader efficaci così come  
si impara a diventare manager efficaci?

Sono, queste due, domande di fondo con le quali si sono cimentati studiosi di grande valore: di management, di scienza dell'organizzazione, di psicologia sociale, di economia.

Noi qui non vogliamo suggerire alcuna risposta, convinti come siamo che la vera risposta ognuno di noi la trova da solo, percorrendo le strade del lavoro, dello sviluppo professionale, della propria esistenza.

Quello che qui abbiamo voluto fare è un'altra cosa: sollecitare ad una riflessione il più possibile collettiva su alcune figure storiche eminenti, che in vario modo e secondo stili propri, sono tuttavia stati leader eccelsi, riconosciuti come tali sia nella loro epoca, sia in epoche successive. Leader che hanno suscitato enormi consensi, ed anche divisioni profonde, vere e proprie lacerazioni storiche. Leader che sono stati amati, venerati, ammirati, talvolta imitati.

L'obiettivo formativo che ci proponiamo non è affatto quello di 'narrare' alcuni medaglioni storici, ma quello di 'provocare' la riflessione individuale e di gruppo su alcuni snodi essenziali nel grande mare delle discussioni sulla leadership: qual è il peso dell'innovazione, e della strategia, e della organizzazione, e della tecnologia, e così via.

Le figure storiche che abbiamo scelto trovano ognuna una propria legittimazione all'interno di questo percorso, senza tuttavia esaurirlo. Ed altre scelte possono essere possibili in futuro.

## Proponiamo questi seminari in una triplice versione:

- 🔸 Incontri molto brevi (di due ore) con un pubblico anche molto numeroso
- 🔸 Incontri lunghi (quattro-sei ore) con un pubblico molto numeroso
- 🔸 Incontri di una giornata d'aula, a carattere seminariale, con il numero di partecipanti tipico di un seminario (dieci-quindici partecipanti).

Ogni incontro sarà condotto da due formatori: uno in veste di 'cantastorie' - Gianfranco Di Pietro, formatore; l'altro in veste di consulente - Andrea Lipparini, ordinario di alleanze strategiche e reti, Università di Bologna.

## 🔸 Annibale e Scipione

La riflessione sulla leadership inizia con le pagine sulla seconda guerra punica scritte da Polibio: quali fattori consentirono ad Annibale di infliggere ai Romani, nonostante le micidiali condizioni di inferiorità, la più umiliante sconfitta di tutta la storia antica? E che cosa gli permise di vincere quattro battaglie consecutive nel giro di due anni, pur essendo in condizioni di netta inferiorità numerica e terribilmente lontano dalle sue basi?

Dalla catastrofe Roma si riprese: non solo, ma soprattutto grazie all'inventiva, al coraggio e all'audacia di alcuni giovani generali, fra i quali si impose il giovanissimo Scipione. Quali doti di leader permisero a Scipione di emergere e di sconfiggere quello che è considerato forse il maggior generale di tutta l'antichità?



## 🔸 Giulio Cesare

Nel giro di otto anni un brillante ma vacuo esponente della 'gioventù dorata' romana si impose come il leader politico e militare insieme di maggiore spicco non solo della sua epoca ma di tutta la storia romana, grazie alla conquista della Gallia Transalpina.

Nelle pagine del 'De bello gallico', uno dei testi forse meno amati dai giovanissimi studenti di lettere classiche, eppure il più brillante 'trattato di management' che sia mai stato scritto, sono indicate, con la chiarezza che caratterizzò lo stile di scrittura dell'uomo, alcuni tra i più importanti elementi di management, validi ieri e, come accade per tutti i classici, ricchi di insegnamento anche oggi: i fattori di successo nella presa delle decisioni e nella loro realizzazione, la capacità quasi sovrumana di motivare i collaboratori, l'innovazione strategica, la cura nello studio del mercato - tutti i temi caratteristici del bagaglio culturale e professionale del manager sono presenti nelle pagine di un libretto scritto più di duemila anni fa!

